Anno II. Trieste, Sabato 15 Settembre 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 615

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

Mistero Parigino.

*** I fatti strani, sciagurati, crudeli che avengono di tanto in tanto nelle grandi capitali si chiamano dai giornali avvenimenti.

Accettiamo la nomenclatura e raccontiamo, pertanto, l'ultimo avvenimento.

La *Liberté* dice che tutta Parigi ne è piena; l'*Evénement* aggiunge che ne parlerà anche per un pezzo: si tratta d'un affare d'una brutalità nuova e un gran personaggio vi è mescolato.

Ed ecco il caso.

Un mese fa, circa, una fanciulla di tredici anni, un amore, una meraviglia di bellezza, che abitava coi suoi parenti nel quartiere Sain-Honorè discese per far una commissione che le avevano data.

Erano le dieci di sera e a mezzanotte non era ancora ritornata; non ritornò più da allora in poi.

Si son fatte delle ricerche, si è corso alla questura e la questura ha fatto lavorare i suoi agenti, tanto che si è venuto a sapere che una signora vestita con molto ricca eleganza, fu veduta quella sera prendere la fanciulla per mano, fare con lei qualche passo nella via, poi salire entro una carrozza e trottare lontano.

Era poco meno che niente per giungere a trovare la povera bambina, e per lunghi giorni le guardie e gli impiegati di polizia non giunsero a scoprire altro: quell'amore, quella meraviglia di bellezza stava, forse, rinchiusa in una casa infame, era sottoposta a immani oltraggi e non si poteva liberare.

Alla fine però le ricerche hanno condotto a qualche risultato: si è arrestata una madamigella sospettata di essere stata la rapitrice della fanciulla. Interrogata, da prima ella negò, poi qualche cosa ammise, infine confessò di aver ubbidito a suo fratello, che ha un gran nome, una grande autorità su di lei e che, a ogni modo, voleva avere la bambina fra le mani. E il fratello fu anche lui condotto davanti il giudice istruttore; egli dichiarò apertamente d'aver consigliato e preparato il ratto. Ma non disse di più: nè dove fosse la fanciulla, nè perchè l'avesse fatta togliere ai suoi parenti.

Una cosa sola, unica, si è messa in chiaro e accertata: che la vittima non è morta, che in qualche luogo è nascosta.

Se un giorno, per fortuna improvvisa, si verrà a scoprire in che luogo l'hanno rinchiusa, con chi si è trovata, che cosa hanno voluto da lei, allora, forse, si potrà conoscere il dramma che si nasconde.

Per ora, non ci sono che due fratelli che si confessano autori e complici in un ratto: i parenti seguitano a desiderare e piangere la loro creatura, che era così bella, così dolce e che non si ritrova più.

*

Le indennità in Egitto

L'*Italia*, di Milano, publica sotto il titolo: *Pantalon paga*, questo dialogo edificante, di un reduce dall'Egitto:

— Capisci? mi diss' egli, se io fossi rimasto in Egitto...

— Gli arabi t'avrebbero ammazzato!

— No...

— Saresti morto dal cholera...

— No.. sarei diventato un signore!

— Come, se in tanti anni di lavoro non sei riuscito a metter da parte un soldo?

— E' vero, ma m' avrebbero ora pagata l'indennità, come a tanti altri che non avevano nulla — e quindi non potevano perder nulla — e che tuttavia, trovo segnati nelle liste degl' indennizzati.

— Oh! bella!

— Figurati. Hanno dato dodici mila lire a un maestro di declamazione che guadagnava due lire al giorno... quando le guadagnava.

— Avrà perduta la casa...

— Dormiva in un canile.. non suo si intende.

— Gli avranno bruciato il guardaroba..

— La portava tutta indosso.

— Insomma...

— Insomma, non aveva nulla ed eccolo in possesso di dodici mila lire. Corpo di Bacco! Come deve benedire la rivoluzione d'Egitto!

— Sarà una eccezione... Ma gli altri?

— Bravo! Guarda qui. Vedi il nome di questo?..

— Vedo?...

— E' un avvocato.

— Gli avvocati in Egitto guadagnano di belle somme.

Sì, ma egli faceva pochi affari. Ebbene ci han dato più di 20 mila lire.

— Gli avranno pagato il danno emergente...

— Lo scrittoio e le buste degli atti, eh?

— Il lucro cessante...

— Bel lucro! Una causa ogni mese... di quelle d'ufficio.. To! guarda questo.

— Guardo.

— Sai chi è?

— No.

— E' un miserabile... cioè era... perchè adesso l'indennità l'ha fatto ricco.

— Diavolo?

— E questa donna?... Era la mia padrona di casa. Le ho lasciato in consegna un baule pieno di libri e di vestiti. In tutto, un centinaio di lire... Ella non aveva altri ospiti che me, e del suo non possedeva nulla. Ebbene, ha dichiarato che un signore, il quale trovavasi in pensione da lei...

— Tu?

— Proprio io. Che un signore le ha lasciata in consegna della roba per il valore di mille lire, e che lei, del proprio, ne aveva perduto tre mila..., Breve le han date quattro mila lire!

— C'è altro?

— Guarda qui. C'è una donna che chiede trecento lire e glie ne danno quattrocento!

— Sarà uno sbaglio di stampa..

— Può essere, ma, dopo tutto, non me ne meraviglierei... Oh!

— Che c'è?

— Credo che a due medici, miei amici, i quali guadagnavano assai ma, viceversa, non avevano nè case nè beni immobili da distruggersi colle bombe e col fuoco — hanno dato dalle ventotto alle trentamila lire. Cioè... bestia che sono! Il dottore possedeva una libreria del valore di lire mille o giù di lì...

— Senti, sai cosa devi fare?

— Che cosa?

— Torna in Egitto e fatti avanti.

— T'assicuro, che con tutto il cholera e con tutti i massacri, sono stato un asino a partire...

— D'accordo.

***

Pare burla o satira, ma non è. Beniamino ha tutte le ragioni del mondo, e anch'io, leggendo di certe cifre accordate a titolo d'indennizzo, sono cascato, come si suol dire dalle nuvole.

E se tanto mi dà tanto figuriamoci che cosa mi darà il tanto!

Se gl'Italiani che non ebbero banche saccheggiate e tesori manomessi, si pigliarono quel po' di roba, che cosa non avranno ricevuto gl'inglesi, cui i massacri e il bombardamento, e gl'incendii e i furti fecero perdere enormi sostanze?

Notate, per di più, che gl'inglesi, oggi, sono padroni dell'Egitto, e che gli impiegati e i commissari e gli estimatori sono creature loro.

Ma già paga Pantalone! E non è forse giusto che paghi?

Come! Ci hanno bombardato il porto d'Alessandria, ci hanno distrutto mezzo Cairo, ci hanno ammazzato migliaia di soldati, e, dopo tutti questi regali il Governo egiziano non dovrà pagare le indennità, e ringraziare anche gl'Inglesi?

*

Nuovi timori in Ischia.

Il *Piccolo* publica una lettera da Forio, 12 settembre:

„Qui è subentrata — fra questa scarsa ed atterrita popolazione — un' altra preoccupazione, per il ripetersi di un fenomeno che precedette il terremoto del 28 luglio.

Qui, alla contrada Bajola, lunghesso la strada, vi esiste un pozzo di acqua sorgiva, della quale si son sempre serviti tutti gli abitanti di quella contrada, perchè limpida, gustosa, grata al bere, adatta alla cucina per aver la virtù di accelerare la cottura delle vivande.

Sedici giorni prima del 28 luglio quell'acqua s'intorbidì, ed acquistò un odore nauseante di uova fracide, in modo che si allontanarono — da quel pozzo — tutti, senza saper spiegare il subitaneo mutamento.

Scoppiato il terremoto del 28, il giorno dopo l'acqua si chiarificò, svanì quell'odore nauseante e riaccorsero i vicini ad attingerla, contenti di aver acquistato la tanto desiderata e refrigerante bevanda.

Verso i primi del corrente mese è ritornata quest'acqua ad intorbidarsi e ad acquistare il nauseante odore e sapore di uova fracide.

I 16 giorni — come avvenne dal primo intorbidamento alla catastrofe del 28 luglio, — ora si completerebbero il 15 corrente, ed ecco la preoccupazione dei Foriani, che temono altra catastrofe per sabato venturo.

Ed è vita cotesta che si trascina in questo sventurato paese?„

*

Le vittime del Niagara.

Abbiamo raccontato la morte tragica del capitano Webb, perito vittima della sua imprudenza e temerità, nei vortici del Niagara.

Un giornale rammenta non essere egli stato il primo a cui sia venuta una idea così pazza; e che due uomini tentarono la prova prima di lui.

Il primo fu un pugillatore negro, nato nell'Alabama, di nome Peter Jove. Come il capitano Webb, egli avea compiuto dei prodigi di nuotazione e guadagnato delle somme quasi considerevoli. Non fu a lui stesso che venne l'idea di varcare a nuoto il vortice del Niagara, ma ad una specie di Barnum, un *business-man* poco scrupoloso, che gli offerse quattromila dollari per l'ardimentosa impresa.

Il negro accettò e l'impresario fece subito sopra di lui delle scommesse considerevoli. Il Jove non potè nuotare che per circa 200 metri, mentre il Webb ha fatto più di un miglio, e preso dalla corrente, andò a fracassarsi la testa contro le roccie. L'impresario di quell'orribile spettacolo annunziò che egli avrebbe pagato tutti i suoi creditori il giorno seguente, ma la stessa sera scappò per non ricomparire mai più.

[illegible] il carico fu interamente perduto. L'equipaggio si salvò per miracolo. Evvi a deplorare una vittima, un giovanetto d'anni 12, figlio del capitano Dibeo.

Un posto di boia. LONDRA 15. Le domande per ottenere il posto di Marwood, carnefice morto recentemente, sono così numerose che il Governo si è visto obbligato a fare annunziare dai giornali, che l'accordare un simile posto non è di sua competenza, ma di quella degli sceriffi delle contee.

Cose vaticane. ROMA 15. Certo Darigozzo, vicentino, aveva legato al Vaticano

appoggiato dalla Delegazione municipale, di affidare per ora interinalmente la carica vacante di conservatore del Museo al sig. Alfredo, figlio del compianto Augusto Tominz, facendo precedere una prova.

Sopra proposta delegatizia, è assegnato adeguato importo a Carolina vedova di Giuseppe Miclavetz, già fante della civica Tesoreria, e ciò per una volta tanto.

Al vacante posto di professore effettivo di filologia classica (greca e latina) presso il Ginnasio comunale superiore, è nominato il concorrente signor Giacomo Pernecker, ora supplente al patrio Ginnasio.

**

Subito dopo il fatto, comparvero a bordo del piroscafo una commissione del tribunale, una del Lloyd ed una di polizia, che praticarono i debiti rilievi.

Constatato che lo scoppio non aveva cagionato alcun guasto alla macchina, il piroscafo ebbe licenza di partire e la insensibile mole entro i cui visceri s'era compiuto l'eccidio, staccavasi alle 4 e mezzo dal molo N. 3 dove era ancorata.

Per i superstiti dei poveri operai, vittime del lavoro, non eccitiamo la carità dei lettori.

Erano al servizio del Lloyd — d'uno

[illegible] ziale 18 Giugno 1867 Nro. 8072 - III. b.) e condotti negli appositi due stallaggi, che stanno sotto la custodia e sorveglianza del civico veterinario sig. Padovan, e da esso vengono curati e foraggiati, non devono essere riconsegnati ai proprietari se non dichiarati guariti dal veterinario stesso e dietro ordine del sottoscritto.

Le ammende poi, multe o condanne come si vogliono chiamarle, che devon pagare i contravventori per maltrattame[illegible] di animali, la Società Zoofila nè le i[illegible] ge, nè le incassa a suo benefizio. [illegible] nizioni spettano all'Autorità politic[illegible]

In quella circostanza un giornale satirico stampò una curiosa incisione in cui si vedeva Mac Pherson, l'impresario, fuggire a tutte gambe colla sua cassa, seguito dallo spettro del negro con la testa fracassata. Ciò avveniva nel 1857.

Il secondo tentativo venne fatto nel 1863 e fu ancora più pazzo del primo, perchè il nuotatore, uno spagnuolo di nome Salamanca, era ammalato. Egli fece un cammino ancor più breve del Jove ed il suo cadavere pesto ed irriconoscibile non fu reso dal vortice che cinque giorni dopo. Insomma fino ad ora, l'unico uomo che si sia fatto beffe delle furie del Niagara è l'equilibrista Blondin. È bensì vero che egli non l'ha attraversato a nuoto, ma sopra una corda tesa al di sopra.

Per rendere più complicato questo viaggio pericoloso, egli aveva annunziato essere sua intenzione di condurre, su una carriuola, qualunque degli spettatori volesse prestarsi. Si presentò un inglese. La prima metà del viaggio si fece senza accidenti, ma, verso il mezzo della corda, l'inglese si mise ad agitarsi furiosamente. Blondin, spaventato a ragione, gli intimò di restare tranquillo. Ma l'inglese gli spiegò freddamente che egli era venuto per suicidarsi, e continuò a dibattersi.

— Fate come volete — gli disse Blondin — ma io vi avverto che lascio andare la carriuola, e buona notte a tutti.
— Ah no! — urlò l'inglese — io volere morire solo! — Ebbene, allora non vi movete più.

E Blondin terminò la traversata senza che il suo compagno avesse più mosso un dito. Egli guadagnò in quella giornata più di 80 mila franchi.

Fin qui arriva il *Courrier*, ma noi che ci rammentiamo di qualche cosa altro, gli faremo osservare che, quanto al passaggio a nuoto, il signor De Ricci, romano, ha fatto, e racconta ancora presentemente quello che non poterono riuscire Webb e gli altri: quanto alla traversata aerea, dopo il Blondin, una giovane italiana, certa Spelterini, se la memoria non ci tradisce, eseguì con immenso successo il terribile passaggio dell'abisso, su una corda tesa, in presenza di un publico entusiasta e numerosissimo. Giunta verso la metà della corda, essa ebbe un momento d'esitazione — forse di capogiro — ma si rimise all'istante, e continuò fino all'altro capo. È bensì vero che la Spelterini non tirava attorno dei matti sulla carruola.

In giro al mondo.

Aquila cacciatrice. La *Post* di Berlino racconta che giorni sono a Fünsterwald nella provincia di Brandenburg, un uomo che lavorava in un campo udì un cane abbaiare e guaire dolorosamente. Si mise a correre in quella direzione e vide un grosso uccello curvo sul dorso di un cane da guardia di un contadino vicino, e i due animali lottanti fra terra e cielo.

Il lavoratore andò a chiamare altra gente e, al loro ritorno, videro l'uccello che saltellava a pochi passi di distanza e si muoveva con difficoltà; al loro giungere, tentò di prendere il volo; ma era evidentemente ferito. Con un colpo di fucile lo uccisero. Vicino al luogo trovarono il cane morto; il suo nemico gli aveva letteralmente strappato tutta la carne lasciando le sole ossa.

L'uccello era un'aquila della specie conosciuta sotto il nome di *aquila imperialis* ed aveva sette piedi di lunghezza fra una parte e l'altra delle ali. La tinta quasi nera delle sue penne e la bianchezza delle spalle dava un indizio della sua età.

Al piede sinistro, giusto al disopra degli artigli, aveva un anello fatto di forte lamina d'oro in cui erano incise le seguenti lettere ancora visibili: H. Ks. o. K., al disotto delle quali leggevasi la parola „Eperjes" e dall'altro lato la data „10 9. 1827."

Eperjes è una città della Ungheria superiore non molto lungi dai Carpazi settentrionali.

Evidentemente quell'aquila aveva una storia.

Il tenore Barbaccini omicida involontario Leggiamo nelle gazzette spagnuole di un caso doloroso seguito al tenore Enrico Barbaccini a Barcellona. Questi aveva comperato una pistola della portata calcolata di 50 metri ed era andato a provarla nel giardino d'una villa, dove si pose a tirare sur un asse collocato a una estremità dell'orto. Quella prova di una arma, fatta nel modo più comune, doveva essere causa d'un triste dramma, che più di tutti avrà addolorato il povero tenore.

Quel giorno stesso a circa 300 metri del giardino, fu rinvenuto il cadavere d'un uomo traversato da una palla di pistola che i periti dissero del medesimo calibro di quella della pistola provata dal Barbaccini.

Questi fu posto sotto processo e dal giudice di prima istanza condannato. In seconda istanza, in grazia delle numerose circostanze attenuanti, il Barbaccini è stato assolto. Egli, dicono i giornali, si è comportato assai bene regalando una somma alla vedova dell'ucciso.

Coraggio di un popolano. Il fatto è avvenuto l'altro giorno a Bologna ed è abbastanza strano.

Un biroccino tirato da un docilissimo animale si allontanava dalla città; d'improvviso una specie d'incendio investe il biroccio e una povera vecchia che se ne stava sopra adagiata e non si aspettava la brutta e pericolosa sorpresa si pose a strillare. Si era appiccato il fuoco al cuscino e a un po' di paglia ammucchiata.

Alle grida della donna accorse l'operaio muratore Vincenzo Fiorini, che strappandole gli abiti di dosso e soffocando colle mani, a prezzo di gravi scottature le fiamme, giunse a salvarla.

Il Fiorini dovette farsi medicare nell'ospedale e sarà inabile al lavoro per una ventina di giorni.

Allegrie turche. Scrivesi da Scutari, 1. settembre alla *Piemontese*:

Ieri, per la iniziativa del maresciallo Mustafà Assim-pascià, di Hafiz-pascià e degli altri generali che si trovano a Scutari, furono circoncisi centosessanta ragazzi poveri, figli di *muaggerin* (emigrati). Tutti quei poverelli ricevettero in dono un vestito completo alla montanara ed un po' di denaro.

La circoncisione in massa fu appunto compiuta ieri perchè ricorreva l'anniversario dell'avvenimento al trono del sultano.

Tutta la città ed il *bazar* ieri sera erano illuminati, e nella località detta *Tre alberi*, ove sono accampati i militari, ebbe luogo una brillante festa a cui assistettero il maresciallo, i consoli colle loro famiglie generali, molti ufficiali e una gran folla di scutarini e di soldati.

Si rappresentò una commedia turca di un genere un po' equivoco, ma assai buffa. Il colto e l'inclita si smascellavano dalle risa.

I soldati eseguirono quindi alcune danze orientali d'un magnifico effetto.

LA NOTA ISTRUTTIVA

Modo efficace per conservare le uve, sperimentato sempre con buona riuscita.

Cogliete l'uva, staccandone addirittura un tralcio della lunghezza di 5 a 6 nodi. L'estremità del tralcio chiudete in cera da innesti, e poi introducete in una bottiglia piena d'acqua alla quale sia stata aggiunta per impedire la putrefazione, una certa quantità di carbone polverizzato. Cinque grammi di carbone per ogni litro d'acqua. La bottiglia otturate ben bene colla cera.

I succhi contenuti dal tralcio non evaporeranno e faranno mantenere per lungo tempo l'uva sempre fresca.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

(134)

— Mio Dio! egli è un antico marinaio proseguì Genoveffa, un vecchio e fedele servitore di mio marito.

— Ah!... egli pure è un marinaio? Allora tutto si spiega.

— Sì, colui di cui mi parlate, Simone, che venne da voi, era con lui a bordo della *Sovrana*.

— Ma che veniva a fare da voi?

— Mio Dio... che volete venga a fare un disgraziato dai suoi antichi padroni?

— Ah! sì, sì, comprendo... veniva a chiedere denaro?

— Appunto.

— La povera gente; già si sa! Lo sapete, in quelle case non sono trattati come principi. Vedo che cos'è... L'altro, quello che è sì buffo, è un vecchio camerata che invigila il suo amico, ed è lui che, sapendo che egli era fuggito, si sarà detto: Deve essere andato dalla moglie del nostro antico superiore...

— Precisamente.

— Si è per ciò che veniva a chiedere informazioni studiandosi di vedere tutti quelli che uscivano ed entravano.

— Credo siate sulla via...

— Tutto si spiega... ed io che credevo...

Poscia vedendo Genoveffa perder la paizenza e sbagliandosi rispetto al suo contegno, ella disse:

— Ma non saprete, spero, ancora inquieta per questo?

— No, sto benissimo, son molto quieta...

— Capirete bene che avete abbastanza fastidî.. senza starvi a tormentare per gli altri.

Genoveffa si era alzata; interrompendo la portinaia le disse:

— O che siete proprio necessaria in casa a quest'ora?

Ma no, la portinaia rispose attonita. Perchè me lo chiedete?

— Fatemi il piacere di accompagnarmi.

— Ma dove? lontano?

— Si staremo via due ore... Mentre vi assetterete, vostro marito andrà in cerca di una vettura... Vi garba?

— Ma sono ai vostri ordini. Non vi lascerò già nello stato in cui siete.

— Agostino, va a torre una vettura.

E frattanto che il marito ubbidiva, la la portinaia si assettava.

La brava donna mirava con inquietudine la vedova. Il contegno di Genoveffa sembravale strano e, paragonando a tale constatazione gli avvenimenti sopraggiunti dal dì innanzi, la sua curiosità si destò, e si promise di carpire alla donna almeno alcune parole che potessero gettare un po' di luce in quelle tenebre.

Genoveffa coll'occhio fisso, attendeva ella pure, pensava agli incidenti sopravvenuti dal giorno innanzi.

La lettera di Fernando, il di lei incontro con lui, la scena terribile che la aveva seguita... le crudeli emozioni per le quali era passata, rimettendo i piedi nella casa mortuaria... Si rammentava aver sentito sulle sue labbra l'alito di Fernando, raccapricciava rammentandosi l'impressione delle di lui mani sulle sue spalle... poscia, quella strana apparizione che le divagazioni del matto avevanle fatto credere reali.

No, ciò era materialmente impossibile. Anzitutto, un uomo non poteva presentarsi da una finestra dopo di avere scassinata una solida imposta... No, ella era stata vittima di un'allucinazione, seguita da una prostrazione che l'aveva data in balìa del miserabile, e che forse aveva spaventato abbastanza Fernando per far sì che egli si sbarazzasse al più presto del suo corpo. Ella aveva paura di uscir sola; si è a tal uopo che si faceva accompagnare, sentiva che si ordiva qualcosa a lei d'attorno.

(Continua).

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

con altri ragazzi sulla via. Il ragazzo ha la sua abitazione in via Pozzo di Crosada.

Lagni del publico. Il primo è del signor Prospero P... il quale accusa il barbiere della contrada di insidiargli la sua pacifica esistenza mediante un metallofono, il quale — come tutti sanno — è un istrumento composto di piastrine di acciaio, o di cristalli, sui quali si picchia con uno o due maglietti di legno.

Il signor P... ne è disperato, perchè da

Giunsero così nell'alma città di Tergeste padrone ed economa e presero alleggio nell'albergo *All'Aquila Nera*.

Il negoziante di granaglie pensò bene di cercarsi qui un agente pel suo negozio a Pirano e si rivolse al cancello di mediazioni di Andrea Jantscheg.

E' proprio vero che i birbanti hanno fortuna! Il cavaliere-avvocato-negoziante trovò subito subito un giovanotto, certo Francesco Dermann, che come esigeva il rispettabile signore li poteva depositare una

L. & C. Hardtmuth — Budweis
fin qui rappresentata in Città da questa Ditta E. di P. Marini, si permette di avvisare questo rispettabile Publico di aver stabilito una **PROPRIA FILIALE** ed istituito un **DEPOSITO** con ricco assortimento delle sue
Stufe di Porcellana e Maiolica
Via Torrente N. 32.
Si assicurano i signori committenti della buonissima qualità delle Stufe, nonchè della loro eleganza e durata, per la quale la fabrica assume dovuta garanzia.
Qualunque commissione, sia per la Città come per la Provincia, viene eseguita prontamente, tenendo la fabrica a disposizione dei suoi committenti della Provincia un deposito a questi Magazzini generali. **DEPOSITO STUFE DI PORCELLANA**
(96) **L. & C. Hardtmuth**